

Intanto, poco più lungi, nella piazza Garibaldi, continuava la pressione contro la forza pubblica da un altro gruppo di dimostranti che arrivava lanciando sugli agenti dei proiettili. Rimasero feriti con sassate alla testa degli agenti ed un carabiniere ricevette un colpo di pugnale, che per vero miracolo non ebbe risultati mortali. La truppa fece una nuova carica di fucileria in aria che fece disperdere i dimostranti. Al rumore degli spari però un gruppo di agenti, che operava in via Indipendenza, si lanciò in aiuto dei compagni, quando, all'altezza di via Bertiera, che era completamente al buio, furono fatti segno a nuove scariche di revolverate che partivano dall'interno del vicolo. Fu in quel punto che alcuni agenti, impressionati della proditorietà dell'atto, risposero con cinque o sei colpi verso il luogo donde le revolverate erano state sparate.

Cadde in quel punto un certo Amleto Bellani, di anni 17. Egli può essere stato colpito dagli agenti, ma non è escluso che il colpo provenisse dagli stessi compagni, che allo svoltare del vicolo non potevano certamente distinguere gli agenti in borghese, dai dimostranti.

La perizia fatta esclude nella maniera più assoluta che possa essere stato colpito a bruciapelo, anzi dalla perizia medica stessa è assai difficile stabilire da quale parte sia venuto il proiettile perchè dall'esame non si è riusciti a stabilire con certezza il foro d'entrata e quello d'uscita del proiettile. Inoltre è dubbio che il proiettile sia di una portata tipo *browning*, di cui nessun agente per altro era armato. Intanto nessun altro incidente ebbe a verificarsi. Lo sciopero si protrasse tutto il giorno successivo per permettere alla classe operaia di prender parte all'accompagnamento funebre del Bellani che si svolse senza alcun incidente.

Ho riferito e letto alla Camera il rapporto, dicendo la pura e nuda verità dei fatti. Ai caduti di questi giorni a qualunque parte, a qualunque fede appartengono non può che rivolgersi il compianto generale. Debbo d'altra parte dire agli onorevoli interroganti che se la responsabilità, come si vorrà certamente affermare, del fatto delittuoso, è derivata dall'aver non permesso che il corteo si svolgesse nell'interno della città, debbo dire agli onorevoli interroganti che soltanto colui che ha la responsabilità dell'ordine pubblico sul posto può rendersi edotto di tutte le circo-

stanze di fatto per cui possa un ordine essere tenuto.

D'altra parte loro sanno che il Governo ha preso dei provvedimenti al riguardo. Ma in ogni modo io, rivolgendomi all'onorevole Bentini e agli altri rappresentanti di Bologna, che in molte circostanze hanno usato tanto senso di prudenza, posso anche dire che se l'ordine fosse stato rispettato, noi forse non dovremmo oggi deplorare quel luttuoso avvenimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bentini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BENTINI. Io dovrei dire se la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato mi ha soddisfatto o no. Non dico niente, perchè mi sembra perfettamente inutile. Se dicessi di no, parrebbe che avessi l'illusione che la sua risposta mi potesse soddisfare. Ora questa illusione non l'ho mai avuta, perchè io prevedevo benissimo quello che è avvenuto, cioè che l'onorevole sottosegretario avrebbe letto quello che gli hanno detto i suoi funzionari che sono i responsabili, coloro che hanno bisogno di difendersi.

Onorevole sottosegretario, questo bisogno deve essere grande, molto grande, se quei funzionari sono giunti a mandarle quel tessuto di cose assolutamente inesatte, dico così per non dire di più, che ella ha letto poco fa. Io non discuto del comizio al Giuoco del pallone. Potrei dire che quel comizio si distinse per la sua disciplina, per il senso di misura che l'improntò. Ci fu persino un oratore che ebbe il coraggio di collocarsi contro i moventi dello sciopero, e la folla lo lasciò dire, ascoltò in silenzio, anzi con rispetto e tolleranza la parola che contraddiceva evidentemente al suo spirito e alle sue intenzioni. Non è vero che i cordoni siano stati rotti con la strategia, a cui accenna quel rapporto. Bastò che la folla si presentasse, perchè i cordoni si allentassero al suo passaggio, tanto vero che la censura ordinò che fosse tolto dalla cronaca questo punto che pareva non fosse molto ortodosso. Il fatto cioè che i soldati non infilzassero coloro che si presentavano per percorrere la strada, che è di tutti e che deve essere di tutti: delle processioni e dei cortei militari, ma anche del popolo, perchè non si capisce come per cento metri Bologna deve sempre correre il rischio del morto e dei feriti.

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, si tratta di un uomo che è stato ucciso senza ragione, si tratta di un assassinio nel vero senso della parola, per il quale vi